

SPIRITUALITÀ ECUMENICA COME STILE DI VITA – 2

Una cosa è certa: l'ecumenismo è la prima forma di cristianesimo storico non violenta nei confronti delle chiese diverse dalla propria e delle altre religioni. Come allora intendere il rapporto tra l'ecumenismo e l'imperativo ineludibile della missione? Il nesso è allora tra ecumenismo e lotta per la giustizia per raggiungere la pace, ma come può configurarsi questa lotta senza la quale non ci sarà mai pace? Stile di vita povera perché essenziale. *l'unum necessarium*, mettendo insieme le loro ricchezze. Nella parabola Gesù paragona il Regno dei cieli al tesoro nascosto nel campo e, seguendo questa bella metafora, possiamo identificare il campo con la cristianità unita, che la spiritualità ecumenica ha acquistato diventando più povera. Appropriamoci di tutto quello che è cristiano, ma cerchiamo il tesoro, la sola cosa necessaria. Allora una spiritualità povera è quella che si concentra sull'essenziale, comune a tutti. Paolo Ricca ha sottolineato che per i primi cristiani l'essenziale si esprimeva con due parole: *Kyrios Christòs*- Cristo è il Signore e ha ricordato la descrizione che si dava dei Valdesi all'inizio del XII secolo: "nudi seguono un Cristo nudo" come modello essenziale, addirittura ascetico di vita cristiana. Stile di vita fraterna. Dove meglio si può parlare di fraternità e sororità se non ad Assisi? La fraternità è la rivoluzione spirituale più grande di Francesco, che ha riconosciuto e vissuto Dio come padre di tutti. Lo dimostra la sua volontà di costruire la sua comunità senza l'abate della tradizione benedettina, per il quale i monaci erano figli. Francesco non si è fatto padre, ma fratello ed anche minore. La struttura portante della sua comunità cristiana come fraternità ha debordato poi in tutto il creato: tutto è opera di Dio, il Padre. Questa fraternità radicale contiene un messaggio ecumenico importantissimo: è la scoperta dell'altro come fratello e la scoperta dell'altra chiesa come sorella. Raggiungere la fraternità e la sonorità realizzata, riconosciuta e vissuta è l'unità dei cristiani. E' la meta, è la conclusione felice della storia. Se questa è la spiritualità ecumenica, ha concluso Paolo Ricca, quanto ancora abbiamo da imparare ... (fine - la prima parte di questo articolo a pagina 9 del n. 18) Simonetta Pirani

Pubblicato su Presenza n. 19 dell'1 ottobre 2015